

Presentato lunedì all'Ambrosianeum il Rapporto sulla città 2016

# Da Expo ai nuovi progetti sfide per la Milano futura

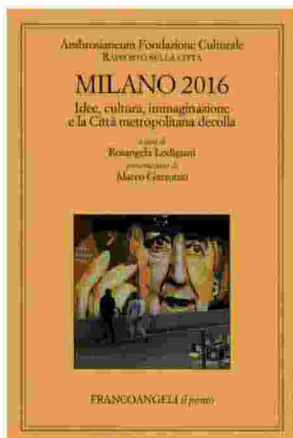
DI PINO NARDI

«Milano può farcela se parte non solo dai tanti e immensi problemi concreti, ma soprattutto dallo sviluppo sostenibile che è possibile se c'è un'idea di città. Potremo avere, grazie anche al governo e alla nuova amministrazione, agenzie nell'ex area Expo a seguito della Brexit, ma questo non basterà se saranno solo uffici, bisognerà che sia inserito in una visione generale della città da qui a 10-20 anni. Milano è pronta più di quanto non crediamo». Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianeum, ha commentato così la presentazione del Rapporto sulla città Milano 2016, avvenuta lunedì scorso. L'ormai tradizionale appuntamento annuale per fare il punto sullo stato della metropoli e sul suo futuro, quest'anno ha concentrato l'attenzione su «Idee, cultura, immaginazione e la Città metropolitana decolla» (Franco Angeli, 256 pagine, 18 euro).

Nomi nuovi per un'ambrosianità che cresce e si trasforma: *coworking*, *social street*, associazionismo etnico. Ancora: *start-up*, incubatori, *knowledge-economy*. In una Milano reduce dai successi di Expo, il Rapporto Ambrosianeum ha scelto di indagare i fenomeni culturali emergenti come segnali sintomatici di un cambiamento forte, e di offrire, scrive Garzonio, «dopo 70 anni una bussola per ritrovarsi e ripartire, nella città, nel Paese, nell'Europa». Di fronte alla svolta epocale in atto (a livello europeo la Brexit; in Italia il trend demografico, la scuola, il *welfare* che arranca, l'immigrazione) la posta in gioco è alta: immaginare la Milano del futuro nella sua naturale posizione di leadership e orientarne scelte e politiche. Con la consapevolezza che Milano gioca la sua scommessa a livello di Città metropolitana, in un percorso segnato e ineludibile.

Affinché questa nuova leadership di Milano si realizzi occorrono anche, come sottolinea la curatrice del Rapporto la sociologa Rosangela Lodigiani, politiche opportune. Perché «alla politica spetta di creare le condizioni per rendere il cambiamento sempre possibile e partecipativo; spetta di sviluppare modi di pensare, sentire e agire che amplino gli orizzonti della speranza».

«Mi ha stupito scoprire che è vero che a Milano i rapporti sociali sono in crisi e c'è difficoltà a guardare al futuro - ha affermato Lodigiani - . Però in realtà c'è sete di legami buoni, di condivisione, voglia di stare insieme. Fenomeni che se accompagnati con istituzioni capaci di farlo possono disseminare pratiche buone nella

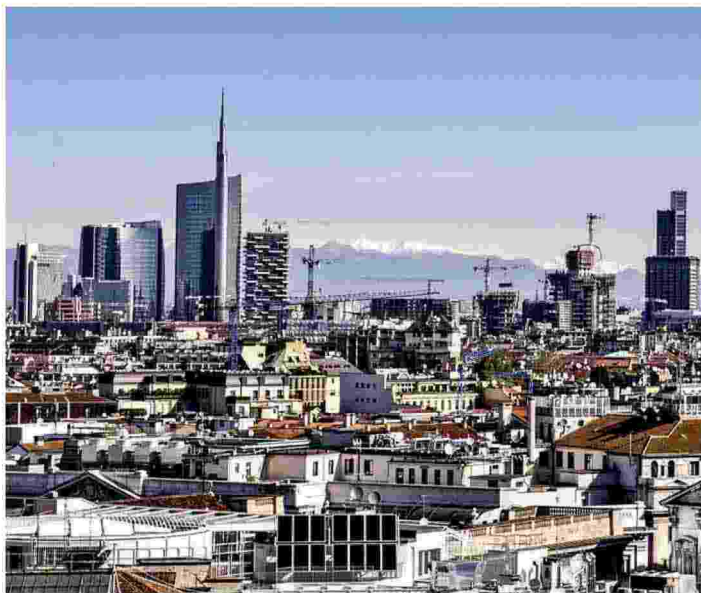


La copertina del Rapporto sulla città 2016 dell'Ambrosianeum, «Idee, cultura, immaginazione e la Città metropolitana decolla», edito da FrancoAngeli (256 pagine, 18 euro)

città ed essere segni credibili per il futuro. Una città come Milano è per vocazione aperta al cambiamento e crocevia di popoli e culture. Questo è un ruolo che si può e si deve rilanciare nel futuro. Innanzitutto capacità di immaginazione, di cultura, con il coraggio di mettere in campo idee».

Obiettivo prioritario sarà la realizzazione della Città metropolitana, come lo stesso Ambrosianeum aveva sottolineato nel Rapporto dello scorso anno. «Messa a punto l'architettura politico-istituzionale della nuova Città metropolitana almeno nelle sue fondamenta - ha sostenuto Lodigiani nel Rapporto 2016 - per non restare "un guscio vuoto" è tempo che la Grande Milano affronti le questioni che con più urgenza la sfidano (la ripresa economica e la competitività, il dopo Expo, l'immigrazione e la convivenza interetnica, l'emergenza profughi e l'accoglienza, la vulnerabilità sociale, il rapporto centro-periferie, per citarne solo alcune), cogliendo l'opportunità di questo passaggio istituzionale per avviare davvero un nuovo corso».

Ma quale chiave di lettura ha individuato quest'anno il Rapporto per il futuro della metropoli? Ha scritto la curatrice: «Il Rapporto fa propria un'opzione di fon-



do: la partita che Milano deve affrontare è da giocarsi anzitutto sul piano simbolico e culturale, là dove più si avverte oggi un deficit di ideazione, capacità progettuale, visione. Ciò significa fare un passo avanti rispetto alle questioni politiche, amministrative, gestionali che riguardano la Città metropolitana per addentrarsi sul senso e il significato dell'esperienza metropolitana, per investigare dove e come si forma la "coscienza metropolitana" attraverso quali processi e dinamiche sociali e culturali si definisce l'appartenenza, si agisce la cittadinanza attiva, si partecipa all'edificazione della polis».

Intervenendo a margine della presentazione del Rapporto, il nuovo vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo, ha sottolineato la necessità di «tenere insieme le aspirazioni di cui una città grande come Milano ha bisogno per crescere con la vita quotidiana delle persone, in particolare nelle periferie. Milano non ha mai perso la sua anima. Da recuperare e rilanciare il rapporto tra cittadini e istituzioni e tra i cittadini stessi, mettendo insieme i bisogni e le risorse».



Rosangela Lodigiani

Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, ha ricordato il grande impegno a favore dello sviluppo della metropoli e il sostegno alla società civile, in particolare per le periferie e la casa: «In questi anni abbiamo promosso un nuovo modo di abitare la città, nella quale non si ignora chi abita nella porta accanto. Nelle periferie abbiamo promosso le biblioteche di quartiere come sede di dibattiti e di iniziative culturali. Siamo una comunità di gente generosa, che ha voglia di fare».

Giacomo Vaciago, docente di Economia monetaria in Cattolica, ha posto l'attenzione sull'«invecchiamento» drammatico della popolazione, dato che la percentuale di anziani e gli anni di vita attesi oltre i 50 continuano a crescere, il che cambia radicalmente il modo di pensare la città». Invece Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali e al Turismo, ha insistito sul tema della centralità della cultura: «Il Rapporto sulla città offre un contributo fondamentale per chi amministra e vuole trarre indicazioni per una buona politica».